



Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee  
Consiglio Nazionale delle Ricerche  
<http://www.iliesi.cnr.it>

ARCHIVIO TULLIO GREGORY  
<http://www.iliesi.cnr.it/ATG/>

*Bibliotecari e libridinosi. Conversazione con Tullio Gregory*  
di Marco Guardo

«Charta», anno 26, settembre-ottobre 2017, pp. 11-15.

Parole chiave: biblioteche storiche, strutture culturali, luoghi di ricerca, uso critico del digitale

Si ringrazia per la collaborazione il Dr. Marco Guardo, Direttore della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana.

# Bibliotecari e libridinosi

## CONVERSAZIONE CON TULLIO GREGORY

Marco Guardo

**I**ncontro Tullio Gregory nella sua casa-biblioteca: altissimi scaffali corrono lungo le tante stanze e il corridoio; libri, a decine di migliaia, spesso collocati su più file.

**Professore, ricorda di avermi rivelato, qualche anno fa, che avrebbe voluto essere il bibliotecario di un cardinale o di un principe del Settecento?**

Lo ricordo bene. A quel tempo il bibliotecario non era colui che si limitava a schedare o a catalogare, era persona di grande cultura, che costruiva la biblioteca, incrementandone i fondi. Ne abbiamo avuto esempi illuminanti sino al secolo scorso: Manara Valgimigli, che dirigeva la Classense, Emanuele Casamassima, direttore della Nazionale Centrale di Firenze, e anche Robert Shackleton, direttore della Bod-

leian Library, che ho avuto modo di conoscere. Bibliotecario è in primo luogo chi realizza una struttura culturale, mentre oggi, erroneamente, viene caricato da funzioni amministrative, così che il suo ruolo vira pericolosamente verso quello del burocrate.

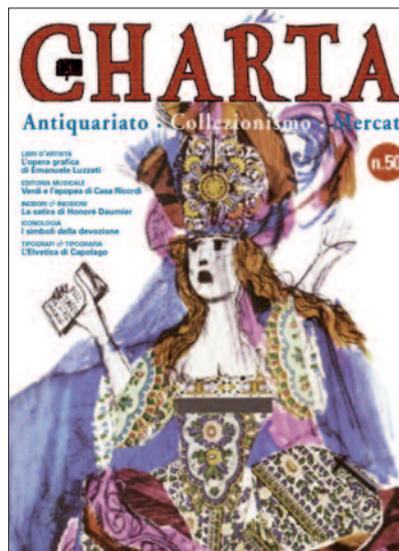
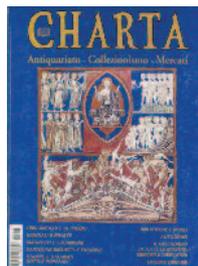
**Il declino del ruolo del bibliotecario in Italia coincide con il declassamento delle biblioteche storiche.**

Tutte le biblioteche storiche sono state declassate: un nome per tutte, la Medicea Laurenziana. La causa è un atteggiamento miope, non certo l'obbedienza alla *spending review*. Le biblioteche sono luoghi di ricerca, non magazzini e neppure raccolte casuali di vecchi libri. Va pertanto difesa la funzione del bibliotecario, che deve assicurare la struttura scientifica della biblioteca in modo coerente con la sua storia, mentre oggi si vive un momento di grave crisi per la presunta concorrenza del

CHARTA  
ANNI



Tullio Gregory



*Guillaume de Lorris e Jean de Meun,  
Roman de la rose, fine sec. XV. Oxford,  
Bodleian Library, Ms. Douce 195, c. 1r.  
Su concessione dell'Istituto  
della Enciclopedia Italiana, Roma*



digitale e si perde il senso della Biblioteca come luogo di ricerca.

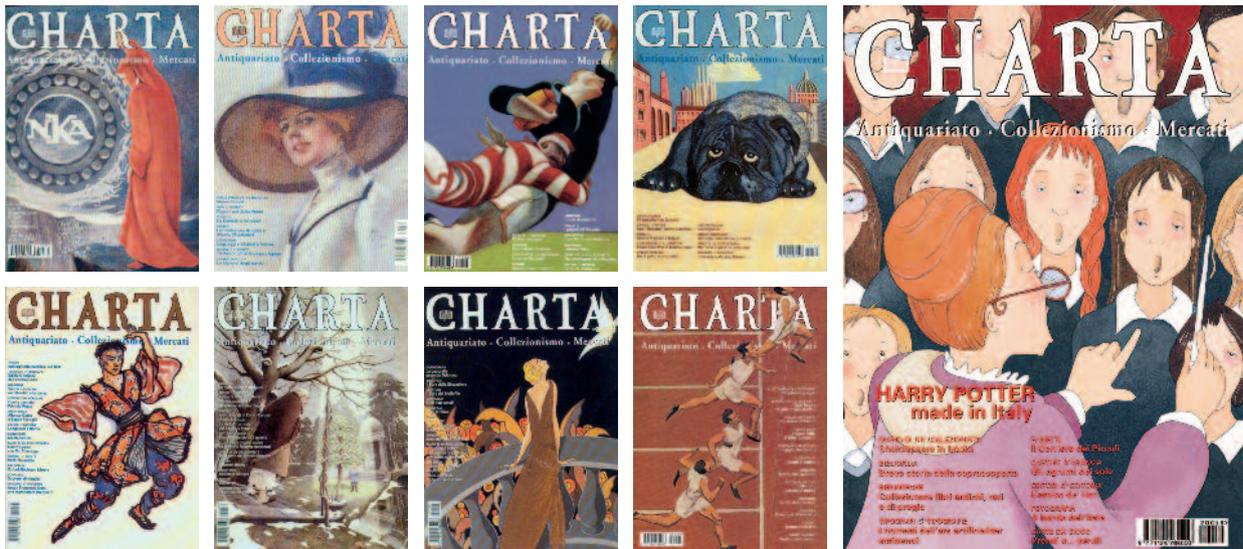
**Vi è contraddizione, conflitto, fra biblioteca e digitalizzazione?**

La digitalizzazione permette di disporre a casa propria di patrimoni altrimenti difficilmente raggiungibili, ma anche di svolgere raffinate ricerche di carattere testuale, purché si usi il supporto digitale come quello cartaceo. Oggi si corre il rischio di una lettura “mordi e fuggi”, di un mero accesso al dato e non di un approfondimento. Recentemente è emerso che gli studenti per l’informazione ricorrono al digitale e per lo studio al libro, sia pure digitalizzato. Non bisogna perdere quello che nella ricerca è fondamentale, il casuale. Un esempio: il catalogo digitale mi for-

nisce con esattezza ciò che chiedo, mentre lo schedario cartaceo, quando lo scorro, mi fa scoprire dati che non conoscevo. Dobbiamo dunque difendere l’elemento casuale e non precluderci mai l’apertura di strade incognite.

**Che cosa ricorda maggiormente della Commissione della Biblioteca Digitale Italiana?**

Fu un momento che, rivisto oggi, appare mitico. La Commissione della B.D.I., che presiedevo, nonostante i grandi traguardi raggiunti, fu soppressa per motivi interni al Ministero. Una parentesi: anche la Commissione preposta all’acquisto di materiale librario e archivistico presso le aste di antiquariato non ebbe vita lunga, travolta e soppressa dalla logica del risparmio, tuttavia per molti anni consentì di acquisire a buon prezzo molti manoscritti moderni. La B.D.I. disponeva invece di notevoli finanziamenti, i costi erano estremamente bassi e i prezzi stabiliti dalla Commissione. Ciò fu all’origine di una stagione straordinaria e il Ministero, quando era direttore generale Francesco Sicilia, si sentiva investito da un’autentica missione culturale. Mi limito a ricordare la digitalizzazione dei manoscritti dei plutei della Laurenziana, degli incunabili in lingua italiana, dei codici e degli stampati della prima Accademia dei Lincei. Quest’ultima digitalizzazione fu finanziata anche dal Museo Galileo. Ripeto, sembrano tempi mitici.



### La sua opinione sui facsimili e sulle edizioni anastatiche?

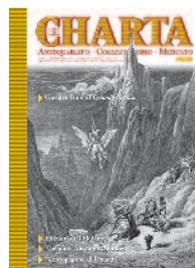
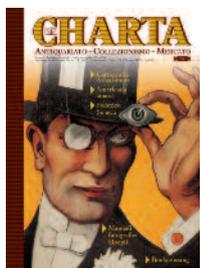
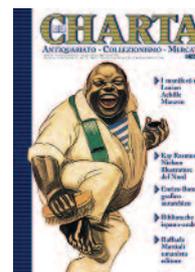
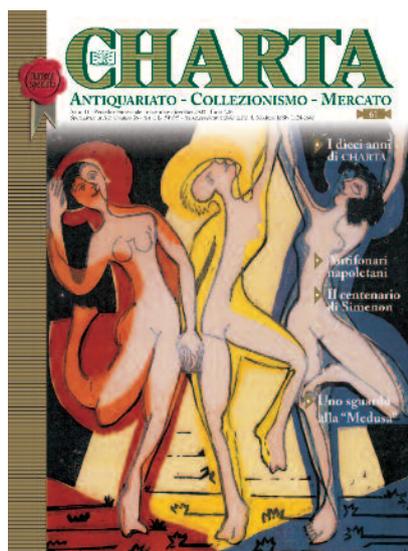
Il mercato del lusso non riguarda il campo della ricerca, ma il piacere di poter possedere riproduzioni di grandissima qualità, che tuttavia devono trascendere il lato esornativo, come avviene nei facsimili editi dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, puntualmente accompagnati da commentari. Penso al facsimile di un portolano del XVI secolo, pubblicato di recente, che ha visto l'indicizzazione di tutti i luoghi citati nella carta cinquecentesca. In questo modo si è avuto il primo lessico di terminologia geografica del XVI secolo. Diverso è il discorso per la ristampa anastatica, che spesso ci permette di mettere in circolazione testi che attendono da tempo l'edizione critica, che, per la sua complessità, talvolta stenta a vedere la luce. Non sempre vale la pena di attendere l'edizione critica: ricordo che Eugenio Garin esortava a fuggire il terrorismo dei filologi romanzi. L'anastatica si traduce in un magnifico strumento di lavoro, come le edizioni stampate da Olms e le anastatiche degli scritti di Pomponazzi, Bruno, Gassendi, Descartes, che fanno circolare i testi così come furono letti. Si deve leggere Vico con la sua grafia, dobbiamo leggere il libro come ha realmente circolato, con le sue paragrafature, la sua ortografia, la sua interpunzione. Dobbiamo opporci all'esemplare ideale e oggi fortunatamente la filologia rispetta anche la grafia originaria.

### Si può configurare oggi una collaborazione della Scuola e dell'Università con la biblioteca?

Certo, ma devo premettere che la scuola deve insegnare ai giovani la necessità di reperire le fonti e il loro uso, soprattutto quando si ricorra al mezzo informatico. Molte delle notizie in rete non hanno validazione scientifica di sorta. Occorre usare il computer con intelligenza, sono necessari i controlli, dobbiamo distinguere tra informazione e discorso critico. Non mi basta sapere l'anno di incoronazione di Carlo Magno, ma ciò che essa ha comportato per la storia europea. Benissimo, dunque, l'uso del digitale, purché se ne insegni l'uso critico. Una grande opportunità di oggi è il Progetto "Al-



Giorgio Sideri detto Calapoda, Carta universale in stile marino, Venezia o Creta, 1550. Venezia, Museo Correr. Su concessione dell'Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma



Roma, Biblioteca Casanatense,  
Salone monumentale.  
Su concessione del Ministero dei beni  
e delle attività culturali e del turismo.  
È vietata ogni ulteriore riproduzione  
o duplicazione con qualsiasi mezzo



ternanza Scuola-Lavoro”: la Biblioteca diviene un luogo di lavoro, di studio e di ricerca, si tratta di una grande occasione formativa. Avevo solo quindici anni quando andai alla Biblioteca Casanatense, dove Ernesto Bonaiuti mi insegnò come lavorare. Da professore promossi molti seminari nelle biblioteche, insegnando come vi si lavora, come è fatta la Sala di consultazione, che cosa significa una collezione, ad esempio il Migne e il *Corpus Christianorum*. Quando si trattò di allestire la nuova Biblioteca di Filosofia di Villa Mirafiori imposi all'architetto di costruire tavoli in legno massello e non in vetro. Assistente di Carlo Antoni, fui incaricato di occuparmi della Biblioteca. Leggevo i cataloghi e consigliai i volumi da acquistare, così da incrementare

il patrimonio in modo coerente. Questo è il modo con il quale l'Università deve collaborare con la Biblioteca.

**Oggi questo genere di collaborazione è possibile?**

Oggi assistiamo a una aziendalizzazione dell'università: un tempo le ore di lezione erano cinquanta, oggi sono centinaia di più, e questo produce molti risvolti negativi. Oggi si quantificano le ore di studio, lo studente porta all'esame un numero predefinito di pagine da studiare, è impossibile pretendere una lettura integrale. Nessuno è morto leggendo troppo. Non solo: declina pericolosamente la conoscenza delle lingue classiche. Tempo fa un ministro mi domandava quanti visitatori avesse la Laurenziana; gli risposi



“pochi”, dal momento che dovevano conoscere bene latino e greco. Ma declinano anche le materie orientalistiche, la paleografia, la diplomatica, materie tutte necessarie per chi intenda lavorare seriamente in una biblioteca storica. Occorre tornare a bandire concorsi specializzati e finanziare gli insegnamenti ad alta specializzazione, mentre oggi si ottiene il finanziamento grazie al rapporto tra il numero degli studenti e il professore. In buona sostanza si deve uscire da questo sistema distorto, va bene l'Università che apre le porte ai giovani, ma occorre salvare i centri e le materie di eccellenza.

### **Gli Italiani leggono poco. Come promuovere la lettura?**

Poco più di mezzo secolo fa eravamo una società di analfabeti, senza capacità di leggere. Solo di recente la Scuola stimola letture extrascolastiche, è suo compito promuoverle. Oggi certo si legge poco, ma si legge più di una volta, soprattutto grazie alle edizioni economiche, assai spesso occultate dalle librerie, che da tempo non sono più luoghi di promozione del libro (non dimentichiamo che siamo in un paese dove Milano e Torino litigano per la fiera del libro). Le edizioni economiche hanno fatto registrare grandi progressi, la BUR ha fatto e fa un lavoro ottimo. Ho letto l'opera di Diodoro Siculo nell'edizione BUR, che mi ha consentito di apprezzare la sua magnifica visione della storia politico-culturale del Mediterraneo.

### **Sapevo della lettura integrale di Plinio durante un periodo di convalescenza estivo, ma ignoravo quella di Diodoro Siculo.**

Leggo di tutto, sono un “libridinoso”, come mi ha definito Armando Torno sul “Corriere della Sera”.

**25**  
ANNI



### **TULLIO GREGORY**

Professore ordinario (1° gennaio 1962) di Storia della filosofia medievale e dal 1967 professore di Storia della filosofia nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma “La Sapienza”. Oggi professore emerito.

Fondatore del Gruppo di studio (dal 1964), poi Centro di Studio del Consiglio Nazionale delle Ricerche per il Lessico Intellettuale Europeo (oggi Istituto Lessico Intellettuale Europeo e Storia Delle Idee – CNR), del quale è stato direttore dal 1970 al 2007.

Direttore dell'Istituto di Filosofia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma “La Sapienza” (1973-1985) e, successivamente, del Dipartimento di Ricerche Storico-Filosofiche e Pedagogiche.

Membro del Consiglio Superiore per i beni culturali e paesaggistici presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (2007-2012).

Socio nazionale dell'Accademia Nazionale dei Lincei, socio dell'Accademia Pontaniana, dell'Istituto Lombardo di scienze lettere e arti e dell'Accademia delle scienze di Bologna.

Fellow della British Academy di Londra.

*Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, vestibolo.*

*Su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. È vietata ogni ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo*